



Manuali

Studi latinoamericani



Diritto delle famiglie a Cuba

*Manuale di Diritto Cubano
delle Famiglie*

A cura di Leonardo Bernardino Pérez Gallardo,
Vincenzo Barba e Ettore William Di Mauro



University Press



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Studi latinoamericani

Diritto delle famiglie a Cuba

*Manuale di Diritto Cubano
delle Famiglie*

A cura di Leonardo Bernardino Pérez Gallardo,
Vincenzo Barba e Ettore William Di Mauro



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2025

Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Roma
"La Sapienza", Dipartimento di Diritto ed Economia dell'Impresa.

Comitato editoriale: Bruno Concas, Federica Maffettone, Antonio
Musto e Valentino Ravagnani.

Copyright © 2025

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-406-2

DOI: 10.13133/9788893774062

Pubblicato nel mese di settembre 2025 | *Published in September 2025*



Opera diffusa in modalità *open access* e distribuita con licenza
Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere
derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Ettore William Di Mauro

In copertina | *Cover image:* Giuseppe Di Mauro, *Pensieri sui modelli familiari*, (2002), acrilici, Roma,
Archivio personale dell'Autore.

Indice

Prefazione	7
1. Disposizioni preliminari <i>Leonardo B. Pérez Gallardo</i>	11
2. La discriminazione e la violenza nell'ambito familiare <i>Gabriele Carapezza Figlia</i>	45
3. Parentela e obblighi alimentari <i>Ana María Álvarez-Tabío Albo</i>	59
4. Gli alimenti volontari <i>Anabel Puentes Gómez</i>	95
5. Il matrimonio <i>Vincenzo Barba</i>	115
6. Regimi economici del matrimonio <i>Vincenzo Barba</i>	131
7. Le unioni di fatto fondate sull'affetto <i>Claudia Irti</i>	159
8. Famiglie ricostituite <i>María del Mar Heras Hernández</i>	179
9. Estinzione del matrimonio <i>Giampaolo Frezza</i>	191
10. Inefficacia del matrimonio <i>Daimar Cánovas González</i>	203

11. Un nuovo Diritto sulle filiazioni: gli scenari attuali, i princípi, le fonti e le tipologie <i>Ana María Álvarez-Tabío Albo</i>	225
12. La filiazione per procreazione naturale <i>Ugo Salanitro</i>	247
13. La filiazione adottiva <i>Yamila González Ferrer</i>	259
14. Filiazione e procreazione medicalmente assistita <i>Giovanna Chiappetta</i>	275
15. La relazione genitoriale <i>Roberto Senigaglia</i>	287
16. La responsabilità genitoriale dei genitori non conviventi: affidamenti, accordi di genitorialità e mantenimento delle relazioni genitoriali, familiari e affettivamente significative <i>Alessandra Cordiano</i>	315
17. Le altre istituzioni di tutela e protezione nel contesto familiare <i>Gianni Ballarani</i>	335
18. Introduzione alla tutela <i>Gianni Ballarani</i>	357
19. La tutela <i>Luis Andrés Pelegrino Toraño</i>	371
20. Persone in situazione di disabilità e adulti anziani nell'ambiente socio-familiare <i>Joanna Pereira Pérez, Janet Gheri Almarales</i>	403
21. La mediazione familiare <i>Carlo Pilia</i>	439
22. Norme di diritto internazionale privato della famiglia <i>Yanet Souto Fernández</i>	451

6. Regimi economici del matrimonio

Vincenzo Barba

SOMMARIO: 6.1. I regimi matrimoniali nel Codice delle famiglie di Cuba: principi generali e disciplina economica. – 6.2. Le convenzioni matrimoniali: natura, disciplina e opponibilità ai terzi. – 6.3. Il regime della comunione legale dei beni: disciplina e principi generali. – 6.4. Le obbligazioni e le responsabilità patrimoniali nel regime della comunione legale di beni. – 6.5. L'amministrazione e la disposizione della comunione legale di beni. – 6.6. La dissoluzione e la liquidazione della comunione legale di beni. – 6.7. Il regime di separazione dei beni. – 6.8. Il regime misto. – 6.9. Conclusioni sui Regimi Patrimoniali della Famiglia.

6.1. I regimi matrimoniali nel Codice delle famiglie di Cuba: principi generali e disciplina economica

Il Codice delle famiglie di Cuba disciplina in modo dettagliato il regime economico del matrimonio¹, stabilendo principi inderogabili che

¹ N. TORGA HERNÁNDEZ, *El régimen económico del matrimonio en el Código de las familias cubano: otra vez el río vuelve a su cauce*, in L.B. PÉREZ GALLARDO e G. CERDEIRA BRAVO DE MANSILLA (Dirs.), M. GARCÍA MAYO (Coord.), *Un nuevo Derecho para las familias (A propósito del nuevo Código de las familias de Cuba)*, Ediciones Olejnik, Santiago-Chile, 2023, pp. 543-573; A.G. PERACCA, *Régimen patrimonial del matrimonio en el Código Civil y Comercial Argentino*, in M. HERRERA e L.B. PÉREZ GALLARDO (dirs.), C. BEGUIRISTAIN; N. DE LA TORRE; F. NOTRICA (coords.), *Derecho de las familias contemporáneo. Avances y tensiones en el Código Civil y Comercial argentino y el Código de las familias cubano*, Vol. 1, Editores del Sur, Ciudad Autónoma de Buenos Aires, 2023, pp. 637-663.

garantiscono l'equilibrio patrimoniale tra i coniugi e la protezione degli interessi familiari. Le disposizioni contenute nella Sezione Prima del Capitolo IV si applicano a qualsiasi regime patrimoniale scelto dai coniugi, delineando un quadro normativo di riferimento che mira a conciliare autonomia privata e solidarietà familiare.

Uno degli aspetti fondamentali riguarda il carattere inderogabile delle norme stabilite in questa sezione (art. 214). I coniugi, infatti, non possono modificare per accordo privato le disposizioni relative al dovere di contribuzione, alla valutazione del lavoro domestico e di cura, agli atti che richiedono l'assenso dell'altro coniuge, alla responsabilità solidale per le obbligazioni contratte nell'interesse del nucleo familiare e alle modalità di attribuzione dell'ajuar doméstico in caso di decesso di uno dei coniugi. L'eventuale violazione di questo principio determina la nullità degli accordi contrari, poiché si considera essenziale il rispetto dell'equilibrio patrimoniale e del principio di solidarietà coniugale.

Uno dei principi cardine della disciplina è rappresentato dal dovere di contribuzione (art. 215), che impone a ciascun coniuge l'obbligo di sostenere economicamente la famiglia in proporzione alle proprie capacità economiche. Questo dovere non si limita al mantenimento dell'altro coniuge e dei figli, ma si estende anche ai figli con disabilità e ad altri parenti in condizioni di vulnerabilità. Qualora uno dei coniugi non adempia a tale obbligo, l'altro può agire in giudizio per ottenere l'adempimento forzato, a conferma della rilevanza giuridica attribuita alla funzione di sostegno reciproco all'interno della famiglia.

Un aspetto particolarmente innovativo della disciplina cubana è il riconoscimento esplicito del valore economico del lavoro domestico e di cura (art. 216). Il Codice stabilisce che il lavoro non retribuito svolto all'interno della famiglia – in particolare la gestione della casa e la cura dei figli o di familiari in condizioni di necessità – costituisce una contribuzione economica equiparabile a quella finanziaria. Questo principio risponde all'esigenza di evitare che la suddivisione tradizionale dei ruoli coniugali possa generare squilibri patrimoniali in caso di scioglimento del matrimonio. Inoltre, si sancisce il diritto del coniuge che ha dedicato tempo ed energie alla cura della famiglia a vedersi riconosciuto un valore economico per tale attività, riequilibrando eventuali disparità nella divisione dei beni accumulati durante il matrimonio.

Al fine di garantire la stabilità del nucleo familiare e la tutela dei membri più vulnerabili, il Codice prevede che alcuni atti dispositivi

richiedano l'assenso dell'altro coniuge (art. 217). In particolare, se esistono figli minori o figli maggiorenni con disabilità, nessuno dei coniugi può disporre unilateralmente dei diritti sulla residenza familiare o sugli oggetti di uso quotidiano indispensabili, indipendentemente dal regime patrimoniale adottato. Questo divieto vale anche se il bene in questione è di proprietà esclusiva di uno dei coniugi, evidenziando l'importanza attribuita alla funzione sociale dell'abitazione familiare e al principio di tutela del coniuge in condizione di vulnerabilità.

L'inosservanza di questa regola consente al coniuge pretermesso di chiedere la nullità dell'atto o la restituzione dei beni alienati, purché l'azione venga esercitata entro sei mesi dalla conoscenza dell'atto. Tale previsione sottolinea l'intento del legislatore di proteggere la stabilità del nucleo familiare, evitando che decisioni unilaterali possano comprometterne il benessere economico.

Oltre all'assenso coniugale, il Codice prevede anche la possibilità di autorizzazione giudiziale (art. 218), qualora uno dei coniugi sia impossibilitato a esprimere la propria volontà o rifiuti ingiustificatamente il consenso a un atto necessario per il benessere familiare. Il giudice, valutando l'interesse della famiglia, può concedere l'autorizzazione all'altro coniuge, garantendo così la continuità della gestione patrimoniale senza compromettere la tutela degli interessi familiari.

Un altro principio cardine della disciplina cubana è la responsabilità solidale dei coniugi per le obbligazioni contratte nell'interesse della famiglia (art. 219). In base a questo principio, entrambi i coniugi rispondono dei debiti contratti per il soddisfacimento delle esigenze ordinarie del nucleo familiare, in particolare per il mantenimento della casa e l'educazione dei figli. Qualora un coniuge utilizzi beni propri per tali finalità avrà diritto a un rimborso secondo le regole del regime patrimoniale adottato. Tuttavia, al di fuori di queste ipotesi, ciascun coniuge risponde esclusivamente delle proprie obbligazioni, salvo diversa previsione del regime economico matrimoniale.

Infine, il Codice delle famiglie disciplina l'attribuzione preferenziale dell'*ajuár doméstico* in caso di morte di uno dei coniugi (art. 220). La normativa prevede che gli oggetti d'uso quotidiano e di valore affettivo – come abiti, mobili essenziali e altri beni di utilità comune – spettino automaticamente al coniuge superstite, senza essere computati nella sua quota ereditaria. Questa disposizione, finalizzata a garantire la continuità della vita familiare, non si estende però a beni di va-

lore straordinario, come gioielli, opere d'arte o oggetti storici, che rientrano invece nell'asse ereditario e sono soggetti alle ordinarie regole successorie.

La disciplina del regime economico del matrimonio nel Codice delle famiglie di Cuba si distingue per la sua attenzione alla solidarietà coniugale, all'equilibrio patrimoniale tra i coniugi e alla tutela dei membri più vulnerabili della famiglia. Attraverso norme inderogabili, si garantisce che il matrimonio non diventi fonte di disparità economiche, ma sia regolato in modo da favorire una ripartizione equa degli oneri e delle responsabilità patrimoniali.

Il riconoscimento del valore economico del lavoro domestico e di cura, la previsione di limiti agli atti dispositivi dei coniugi e la responsabilità solidale per le obbligazioni familiari rappresentano elementi fondamentali per assicurare un sistema giuridico in cui il matrimonio si configuri non solo come un'unione affettiva, ma anche come un'istituzione fondata su principi di equità e giustizia.

6.2. Le convenzioni matrimoniali: natura, disciplina e opponibilità ai terzi

Il Codice delle famiglie di Cuba riconosce ai futuri coniugi la possibilità di stipulare patti matrimoniali, strumenti contrattuali volti a regolare preventivamente alcuni aspetti patrimoniali e non patrimoniali del matrimonio. Questa disciplina è contenuta negli articoli 221-225, che delineano l'oggetto, i requisiti formali, la validità temporale, la modificabilità e l'estinzione di tali accordi. L'ordinamento cubano si distingue per un approccio che coniuga autonomia privata e protezione dell'equilibrio coniugale, garantendo flessibilità nella scelta del regime patrimoniale, ma imponendo limiti inderogabili per preservare la solidarietà economica tra i coniugi e la tutela dei terzi.

L'articolo 221 stabilisce in modo tassativo i contenuti che possono essere oggetto di un patto matrimoniale, distinguendo tra disposizioni di carattere patrimoniale e non patrimoniale. Da un punto di vista economico, i coniugi possono accordarsi su:

- L'inventario e la valutazione dei beni apportati al matrimonio, per determinare con precisione il patrimonio iniziale di ciascun coniuge.
- L'enunciazione delle passività, ovvero la dichiarazione delle even-

tuali obbligazioni e debiti di ciascun futuro coniuge, in modo da evitare incertezze e conflitti patrimoniali successivi.

- Le donazioni tra coniugi, che hanno effetto solo se il matrimonio viene celebrato, garantendo così che le liberalità siano condizionate all'effettivo consolidarsi del vincolo coniugale.

- Le donazioni ricevute in occasione del matrimonio, salvo che siano destinate esclusivamente a uno dei coniugi, in cui caso restano escluse dal regime patrimoniale comune.

- La scelta del regime economico matrimoniale, consentendo ai coniugi di optare per una disciplina patrimoniale diversa da quella prevista in via legale.

- Disposizioni di carattere non patrimoniale, purché non siano contrarie alla legge o ai principi inderogabili dell'ordinamento.

La normativa cubana introduce un limite significativo alla libertà contrattuale dei coniugi, stabilendo che qualsiasi altro patto di natura patrimoniale non rientrando nelle categorie sopra elencate è nullo. Tale previsione mira a prevenire accordi che possano alterare il principio di equità patrimoniale tra i coniugi o pregiudicare i diritti riconosciuti dalla legge. Questo principio si inserisce in un quadro normativo più ampio che vede nel matrimonio non solo un'istituzione basata sulla volontà dei coniugi, ma anche un rapporto che deve garantire un bilanciamento degli interessi economici della coppia e della famiglia.

Un aspetto peculiare della disciplina cubana è il limite temporale imposto ai patti matrimoniali, che devono essere stipulati prima della celebrazione del matrimonio ma divengono efficaci solo se il matrimonio viene formalizzato entro sei mesi dalla loro conclusione (art. 222). Se il matrimonio non viene celebrato entro tale termine, i patti decadono automaticamente, senza necessità di ulteriori atti.

Questa previsione ha una funzione duplice: da un lato, evita che i patti vengano utilizzati per finalità estranee alla regolamentazione della vita coniugale, dall'altro impedisce che accordi stipulati in un momento precedente alla celebrazione del matrimonio possano rimanere efficaci per un periodo indefinito, senza garanzia che i coniugi intendano ancora vincolarsi a quelle condizioni patrimoniali.

L'articolo 223 disciplina la forma dei patti matrimoniali, prevedendo che essi devono essere stipulati per atto pubblico notarile. Questa scelta normativa garantisce certezza giuridica e tutela i coniugi da eventuali squilibri patrimoniali derivanti da accordi poco chiari o ambigui.

Un elemento centrale della disciplina riguarda l'opponibilità ai terzi del regime patrimoniale scelto dai coniugi. Il Codice stabilisce che il regime economico matrimoniale prescelto diviene opponibile nei confronti di terzi solo se viene iscritto a margine dell'atto di matrimonio. Questo meccanismo di pubblicità garantisce trasparenza e tutela i diritti di eventuali creditori o altri soggetti terzi, consentendo loro di verificare quale regime patrimoniale si applichi alla coppia.

Il Codice cubano consente ai coniugi di modificare o sostituire il regime economico adottato (art. 224), ma solo dopo un anno di applicazione del regime iniziale. Anche la modifica deve avvenire mediante atto pubblico notarile e deve essere iscritta nel registro matrimoniale per produrre effetti nei confronti di terzi.

Un aspetto rilevante della disciplina riguarda la tutela dei creditori preesistenti. Qualora la modifica del regime patrimoniale pregiudichi i diritti dei creditori, questi possono chiedere che la variazione non sia loro opponibile, purché agiscano entro un anno dalla conoscenza della modifica. Tale previsione si pone l'obiettivo di garantire che il cambiamento del regime patrimoniale non possa essere utilizzato per eludere responsabilità economiche assunte in precedenza.

I coniugi possono revocare i patti matrimoniali di comune accordo (art. 225), stipulando un atto pubblico notarile di mutuo dissenso. In tal caso, il regime patrimoniale sarà regolato dal regime legale su base suppletiva, come previsto dal Codice.

L'applicazione delle norme relative alla pubblicità e all'opponibilità ai terzi si estende anche ai casi di estinzione consensuale, garantendo così uniformità e sicurezza nei rapporti patrimoniali coniugali.

La disciplina cubana dei patti matrimoniali si distingue per il suo equilibrio tra autonomia privata e principi inderogabili di equità e solidarietà coniugale. Da un lato, ai coniugi viene garantita ampia libertà nella regolamentazione dei propri rapporti patrimoniali, dall'altro vengono imposti limiti stringenti per evitare squilibri economici e per proteggere sia il coniuge economicamente più debole sia i terzi.

Gli strumenti di tutela previsti – tra cui l'atto pubblico notarile, la registrazione per l'opponibilità ai terzi, il limite temporale di sei mesi per la validità dei patti e la tutela dei creditori preesistenti – evidenziano un'attenzione particolare alla certezza giuridica e alla trasparenza nei rapporti patrimoniali coniugali. Il modello cubano, quindi, pur riconoscendo l'autonomia dei coniugi, assicura che le scelte patrimoniali non compromettano i principi fondamentali del matrimonio e i diritti delle persone coinvolte.

6.3. Il regime della comunione legale dei beni: disciplina e principi generali.

Il Codice delle famiglie di Cuba stabilisce, in assenza di patti matrimoniali o qualora questi risultino inefficaci, l'applicazione automatica del regime della comunione legale di beni (art. 226). Questo regime implica la comunione patrimoniale tra i coniugi relativamente ai beni acquisiti durante il matrimonio, fondandosi su principi di solidarietà coniugale e parità economica. La disciplina cubana segue una concezione ampia di comunione, comprendendo non solo i beni materialmente acquistati dai coniugi, ma anche le entrate derivanti dalla loro attività lavorativa, i frutti patrimoniali e alcune indennità economiche. Tuttavia, il Codice prevede altresì una distinzione chiara tra beni comuni e beni propri, stabilendo criteri di identificazione e di opponibilità a terzi, al fine di garantire trasparenza e tutela degli interessi economici della coppia e di soggetti terzi.

L'articolo 227 elenca dettagliatamente le categorie di beni comuni, ossia quelli che appartengono alla comunione legale e che, in caso di scioglimento del regime, saranno divisi equamente tra i coniugi. Tra questi rientrano i redditi da lavoro, comprese pensioni e prestazioni previdenziali, e i beni acquistati a titolo oneroso durante il matrimonio, indipendentemente dal fatto che la titolarità formale sia intestata a entrambi i coniugi o a uno solo di essi. Tale previsione conferma l'impostazione solidaristica della normativa cubana, che mira a garantire una giusta ripartizione delle ricchezze prodotte all'interno della famiglia.

Un altro elemento di rilievo è l'inclusione nella comunione dei frutti, canoni e interessi derivanti dai beni propri dei coniugi. Anche se un determinato bene appartiene esclusivamente a uno dei coniugi, i proventi che esso genera durante il matrimonio rientrano nella comunità e sono quindi condivisi da entrambi. Inoltre, il Codice prevede che le indennità e i crediti ricevuti in sostituzione di un bene comune abbiano la stessa natura del bene originario, garantendo così che il patrimonio comune non venga eroso da atti di disposizione individuali.

L'articolo 228 introduce una presunzione generale secondo cui tutti i beni acquisiti dai coniugi durante il matrimonio si considerano co-

muni, salvo prova contraria. Tale presunzione rafforza la tutela del coniuge economicamente più debole ed evita contestazioni patrimoniali in sede di separazione o divorzio. Tuttavia, se un bene viene acquistato con risorse proprie di un solo coniuge, affinché tale circostanza sia opponibile ai terzi, essa deve risultare espressamente dall'atto di acquisto e deve essere accettata dal coniuge non acquirente. Questa previsione tutela l'affidamento dei creditori e garantisce maggiore certezza nei rapporti patrimoniali.

Il Codice delle famiglie cubano non prevede una comunione universale dei beni, bensì distingue chiaramente i beni propri di ciascun coniuge, ossia quelli che non rientrano nella comunità e che restano nella sfera patrimoniale individuale (art. 229). Tra questi rientrano:

- I beni posseduti prima del matrimonio e quelli acquisiti successivamente per successione, donazione o altro titolo gratuito.

- I beni acquistati durante il matrimonio mediante permuta o surrogazione di beni propri, così come quelli acquisiti con risorse finanziarie esclusive di uno dei coniugi.

- Gli oggetti di uso strettamente personale, come gli strumenti professionali, i beni utilizzati per l'esercizio di un'attività lavorativa e gli indumenti.

- Le somme percepite come risarcimento per danni personali o per danni a beni propri.

- I diritti di proprietà intellettuale, che spettano esclusivamente all'autore dell'opera.

Anche in questo caso, il Codice stabilisce che il riconoscimento della natura privata di un bene deve risultare da un atto scritto, evitando così conflitti interpretativi in caso di contestazione tra i coniugi o da parte di terzi. Un aspetto peculiare della normativa cubana è l'inclusione delle indennità percepite per la morte del coniuge, che restano nella sfera personale del beneficiario, salvo che siano legate a polizze assicurative finanziate con denaro comune, nel qual caso la comunione legale avrà diritto a un rimborso per le somme versate.

Un'ulteriore disposizione rilevante è contenuta nell'articolo 230, che disciplina la designazione del beneficiario in conti di risparmio con saldi comuni. La norma stabilisce che, sebbene il conto sia intestato individualmente a uno dei coniugi, i fondi in esso contenuti appartengono alla comunione legale. Pertanto, il titolare del conto può indicare un beneficiario in caso di morte, ma tale designazione deve avvenire

in conformità alle norme previste dalla legislazione bancaria e dal Codice civile. Questa disposizione mira a evitare che la scelta unilaterale del titolare del conto possa pregiudicare i diritti del coniuge superstite o alterare il regime di comunione dei beni.

La disciplina del regime della comunione legale di beni nel Codice delle famiglie di Cuba si caratterizza per un equilibrio tra principi solidaristici e tutela dell'autonomia patrimoniale individuale. La presunzione di comunione di tutti i beni acquisiti durante il matrimonio garantisce una ripartizione equa delle risorse familiari, mentre la chiara distinzione tra beni comuni e beni propri consente di preservare la sfera patrimoniale personale di ciascun coniuge.

L'obbligo di dichiarare espressamente l'origine privata dei beni negli atti di acquisto, la necessità di iscrizione per l'opponibilità ai terzi e il riconoscimento del valore economico dei frutti e delle rendite patrimoniali dimostrano l'intento del legislatore di assicurare certezza giuridica e trasparenza nei rapporti patrimoniali coniugali. Inoltre, la possibilità di indicare beneficiari nei conti di risparmio comuni senza pregiudicare i diritti del coniuge superstite rappresenta un ulteriore meccanismo di bilanciamento tra esigenze familiari e libertà individuali.

In definitiva, il regime della comunione legale di beni nel diritto cubano si configura come un sistema volto a garantire la stabilità economica della coppia, tutelando al contempo la posizione di ciascun coniuge e la sicurezza dei rapporti patrimoniali con i terzi. L'impostazione normativa adottata dal Codice risponde all'esigenza di conciliare la tutela della famiglia come unità economica con il rispetto dell'individualità patrimoniale dei coniugi, assicurando un quadro giuridico chiaro e coerente con i principi di equità e giustizia sociale.

6.4. Le obbligazioni e le responsabilità patrimoniali nel regime della comunione legale di beni

Il Codice delle famiglie di Cuba stabilisce un quadro dettagliato sulle obbligazioni patrimoniali che sorgono tra i coniugi nell'ambito del regime della comunione legale di beni, individuando le c.d. "cargas y obligaciones matrimoniales", ossia i doveri economici che gravano sulla coppia e le conseguenze della gestione patrimoniale condivisa. La normativa, contenuta negli articoli 231-236, definisce con precisione le spese rientranti nelle obbligazioni comuni, le modalità di assunzione

delle responsabilità debitorie e i criteri per la ripartizione delle passività tra i coniugi, ponendo particolare attenzione alla protezione del patrimonio comune e dei diritti patrimoniali individuali. L'impostazione adottata dal legislatore cubano si fonda su principi di equità, solidarietà coniugale e autonomia patrimoniale relativa, bilanciando la condivisione delle responsabilità economiche con la tutela delle esigenze individuali di ciascun coniuge.

L'articolo 231 fornisce un'elencazione esemplificativa delle spese e obbligazioni che rientrano nel regime della comunione legale, stabilendo che tra le c.d. "cargas matrimoniales" si includono i costi di mantenimento del nucleo familiare, l'educazione e la formazione dei figli comuni o di quelli avuti da ciascun coniuge, nonché le spese di natura alimentare imposte dalla legge a carico di uno dei coniugi. Rientrano inoltre nelle obbligazioni della comunione legale i costi per la gestione, manutenzione e riparazione dei beni comuni e per le riparazioni ordinarie dei beni propri utilizzati da entrambi i coniugi. Di particolare rilievo è la previsione secondo cui tutte le obbligazioni contratte da uno dei coniugi per il soddisfacimento dei bisogni della famiglia si considerano come debiti comuni, salvo i casi in cui il consenso di entrambi i coniugi fosse necessario per la contrazione del debito. Questo principio rafforza il concetto di responsabilità patrimoniale solidale, prevedendo che entrambi i coniugi debbano contribuire al mantenimento della famiglia, indipendentemente dal loro ruolo specifico all'interno del matrimonio.

Una disciplina di particolare interesse è quella contenuta nell'articolo 232, il quale prevede che per il sostegno di spese urgenti e necessarie, anche di carattere straordinario, sia sufficiente la decisione unilaterale di uno solo dei coniugi. La previsione si giustifica con la necessità di garantire flessibilità e tempestività nella gestione del patrimonio familiare, evitando che il vincolo del consenso congiunto possa ritardare decisioni essenziali per la stabilità economica della famiglia. Tuttavia, questa facoltà non può tradursi in un abuso da parte di un coniuge, poiché il sistema giuridico cubano prevede meccanismi di riequilibrio che consentono la tutela della parte pregiudicata.

L'articolo 233 disciplina il regime di responsabilità per i debiti contratti durante il matrimonio, stabilendo che i beni comuni rispondono delle obbligazioni contratte da entrambi i coniugi o da uno solo con il consenso dell'altro. Se il patrimonio comune risulta insufficiente per

far fronte ai debiti, ciascun coniuge risponde in parti uguali con i propri beni personali. Tuttavia, il Codice introduce un principio di autonomia patrimoniale relativa, stabilendo che i debiti assunti da uno dei coniugi prima del matrimonio non possono gravare sulla comunione legale, bensì restano una responsabilità esclusiva del coniuge che li ha contratti. Questo meccanismo evita che il regime della comunione si trasformi in un sistema di responsabilità illimitata, preservando i diritti del coniuge non obbligato e garantendo maggiore chiarezza nella ripartizione delle passività.

Un ulteriore principio di riequilibrio è previsto nell'articolo 234, che disciplina il diritto al reintegro o al rimborso per il coniuge che abbia impiegato beni propri per sostenere spese o debiti della comunione legale. Questa norma tutela il coniuge che, pur avendo contribuito con risorse personali alla gestione della famiglia o alla conservazione del patrimonio comune, ha diritto a una compensazione economica a carico del patrimonio coniugale. Il Codice delle famiglie cubano richiama, in questo ambito, le norme generali del Codice civile, confermando che il rimborso deve avvenire secondo regole di equità e proporzionalità, evitando indebiti arricchimenti a favore della comunione legale.

L'articolo 235 affronta la delicata questione delle obbligazioni extracontrattuali derivanti da atti compiuti da uno dei coniugi nell'interesse della comunione legale o nell'amministrazione dei beni comuni. In linea con il principio di solidarietà patrimoniale, il legislatore stabilisce che, se l'atto è stato compiuto a beneficio della comunità, la relativa obbligazione grava sulla stessa, mentre se il coniuge ha agito con colpa esclusiva o per finalità personali, la responsabilità rimane individuale. Questa norma ha l'obiettivo di preservare il patrimonio comune dagli effetti di condotte individuali negligenti o dannose, evitando che il comportamento irresponsabile di un coniuge possa ripercuotersi sull'intero nucleo familiare.

Infine, l'articolo 236 introduce una specifica protezione nei confronti del coniuge leso da atti compiuti dall'altro in danno della comunione legale. La norma prevede che, se un coniuge sottrae beni comuni per fini personali o per il pagamento di debiti individuali, è obbligato a reintegrarli e si configura come debitore della comunione legale. Il coniuge danneggiato, inoltre, può agire giudizialmente per ottenere la restituzione del valore sottratto o la tutela preventiva contro atti pre-

giudizievoli. Questo meccanismo consente di evitare abusi e sperequazioni patrimoniali, garantendo che la gestione del patrimonio coniugale avvenga secondo i principi di equità e tutela reciproca.

La disciplina cubana delle *cargas y obligaciones matrimoniales* si caratterizza per un approccio equilibrato tra solidarietà coniugale e autonomia patrimoniale, stabilendo un sistema di responsabilità condivisa nella gestione economica della famiglia. Il Codice assicura che il mantenimento del nucleo familiare e la conservazione del patrimonio comune siano sostenuti equamente da entrambi i coniugi, ma prevede al contempo meccanismi di tutela per evitare abusi e squilibri patrimoniali.

L'imputazione diretta alla comunità dei debiti contratti per esigenze familiari, la presunzione di responsabilità solidale, il diritto al rimborso per il coniuge che abbia impiegato risorse proprie e la protezione giuridica contro atti pregiudizievoli delineano un sistema improntato alla certezza giuridica e alla tutela dei diritti patrimoniali individuali. L'ordinamento cubano, pertanto, si distingue per un modello di comunione dei beni che valorizza la collaborazione tra i coniugi, ma preserva al contempo la necessaria distinzione tra patrimonio comune e beni personali, assicurando un equilibrio tra esigenze della coppia e tutela del singolo.

6.5. L'amministrazione e la disposizione della comunione legale di beni

Il Codice delle famiglie di Cuba disciplina in modo dettagliato il regime di amministrazione e disposizione della comunione legale di beni, delineando un quadro normativo che si ispira ai principi di uguaglianza tra i coniugi, tutela della stabilità familiare e protezione degli interessi patrimoniali comuni. La normativa contenuta negli articoli 237-244 sancisce il diritto e il dovere di entrambi i coniugi nella gestione del patrimonio comune, regolando gli atti di disposizione, i limiti alla libertà individuale in relazione ai beni comuni, il dovere di informazione economica reciproca e le conseguenze giuridiche di eventuali violazioni. Questo sistema si distingue per l'equilibrio tra autonomia e controllo reciproco, riflettendo una concezione del matrimonio non solo come unione affettiva, ma anche come comunità economica fondata sulla solidarietà e sulla responsabilità condivisa.

L'articolo 237 sancisce il principio di uguaglianza nella gestione dei beni comuni, prevedendo che entrambi i coniugi abbiano pari diritti e obblighi nella loro amministrazione. Questo principio rappresenta un pilastro fondamentale del regime patrimoniale cubano, ponendosi in netta contrapposizione con modelli giuridici del passato che attribuivano al marito un ruolo predominante nella gestione del patrimonio familiare. La norma, dunque, rafforza la parità coniugale non solo nella sfera personale e affettiva, ma anche in quella patrimoniale, riconoscendo a ciascun coniuge la capacità di compiere atti di ordinaria amministrazione e di acquisire beni destinati al consumo familiare, senza necessità di consenso dell'altro coniuge. Tuttavia, questa autonomia gestionale trova un limite negli atti di disposizione dei beni comuni, regolati dall'articolo 238, che prevede l'obbligo di autorizzazione coniugale per qualsiasi atto di dominio sulla comunione, fatta eccezione per le azioni di rivendicazione, ossia quelle finalizzate alla tutela dei diritti patrimoniali della comunione legale. La *ratio* di questa disposizione è evidente: impedire che un coniuge possa disporre unilateralmente di beni comuni, mettendo a rischio il patrimonio familiare senza il consenso dell'altro.

Un aspetto particolarmente innovativo della disciplina cubana è la regolamentazione della disposizione testamentaria dei beni comuni, prevista dall'articolo 239. Il Codice stabilisce che ciascun coniuge può disporre per testamento della metà dei beni comuni, configurando così una soluzione intermedia tra il principio della comunione patrimoniale e l'autonomia successoria individuale. Questa previsione consente a ciascun coniuge di garantire una destinazione testamentaria ai propri diritti sulla comunione, evitando al contempo che l'altro coniuge possa essere privato della propria quota ereditaria. La norma prevede inoltre un meccanismo di compensazione: se un bene comune viene assegnato alla successione del testatore, la disposizione testamentaria produce i suoi effetti in modo diretto; in caso contrario, il legato si converte in una attribuzione di valore equivalente, per evitare conflitti successori e garantire la stabilità della comunione residua.

A tutela della trasparenza patrimoniale all'interno della coppia, l'articolo 240 introduce un dovere reciproco di informazione sulla situazione economica. Questa norma impone ai coniugi di aggiornarsi periodicamente sulle rispettive attività economiche, favorendo una gestione consapevole del patrimonio familiare e prevenendo eventuali

squilibri o condotte fraudolente. La previsione è particolarmente significativa nel contesto delle economie familiari contemporanee, in cui entrambi i coniugi possono essere titolari di attività economiche indipendenti. Garantire un flusso informativo costante rappresenta, dunque, un mezzo essenziale per preservare la stabilità della comunione legale di beni e per prevenire situazioni di occultamento o sottrazione di risorse economiche.

L'articolo 241 affronta un tema cruciale: la nullità degli atti di amministrazione e disposizione compiuti senza la necessaria autorizzazione. La norma prevede che il coniuge pregiudicato possa chiedere la nullità dell'atto, con la possibilità per gli eredi di agire anche dopo la sua morte. Tuttavia, il Codice introduce una valvola di salvaguardia, consentendo al coniuge che si veda negata ingiustificatamente l'autorizzazione di ricorrere al giudice per ottenerla, qualora l'atto risulti vantaggioso per la famiglia o per la comunione legale di beni. Questa previsione garantisce un meccanismo di bilanciamento, evitando sia abusi nell'esercizio del potere di veto da parte di un coniuge, sia atti unilaterali che possano compromettere il patrimonio comune.

L'articolo 242 introduce il principio della inopponibilità degli atti compiuti con intento fraudolento, stabilendo che un coniuge non possa avvalersi degli effetti giuridici di operazioni patrimoniali compiute con lo scopo di danneggiare l'altro. Questa norma assume particolare rilevanza in situazioni di crisi coniugale, nelle quali uno dei coniugi potrebbe tentare di sottrarre beni comuni in vista di una separazione o di un divorzio imminente. La previsione rafforza la tutela del coniuge danneggiato, consentendogli di agire in giudizio per ottenere la dichiarazione di inefficacia degli atti pregiudizievoli, secondo un principio di equità e protezione del patrimonio comune.

L'articolo 243 regola l'amministrazione dei beni comuni in caso di assenza di uno dei coniugi, rinviando alla disciplina generale prevista dal Codice civile cubano. Questo riferimento normativo garantisce la continuità nella gestione del patrimonio familiare in situazioni in cui uno dei coniugi sia impossibilitato a esercitare le proprie prerogative amministrative, evitando il rischio di una paralisi gestionale che potrebbe compromettere gli interessi della famiglia.

Infine, l'articolo 244 sancisce il carattere suppletivo delle norme sulla comunione dei beni contenute nel Codice civile, prevedendo che, per quanto non disciplinato espressamente dal Codice delle famiglie,

si applichino le regole della comunione ordinaria. Questo rinvio normativo conferisce flessibilità al sistema, consentendo l'applicazione di principi generali in materia di comproprietà, pur mantenendo le specificità della disciplina matrimoniale.

La disciplina cubana sull'amministrazione e disposizione della comunione legale di beni si distingue per un equilibrio tra autonomia coniugale e tutela del patrimonio familiare, garantendo a entrambi i coniugi pari diritti e doveri nella gestione della comunione, ma imponendo al contempo limiti agli atti di disposizione individuale per evitare pregiudizi economici all'altro coniuge o alla famiglia. La possibilità di ricorrere al giudice in caso di diniego ingiustificato di autorizzazione, il principio di inopponibilità degli atti fraudolenti, il dovere di trasparenza nella gestione patrimoniale e la possibilità di disporre per testamento di metà dei beni comuni dimostrano l'intento del legislatore di creare un sistema coerente, moderno e rispettoso dell'autonomia dei coniugi, senza compromettere la necessaria protezione dell'unità economica familiare. Il modello delineato dal Codice delle famiglie di Cuba, dunque, si configura come un sistema giuridico improntato alla certezza del diritto e alla tutela degli interessi patrimoniali della coppia, con meccanismi di controllo che garantiscono equità e stabilità nella gestione della comunione matrimoniale.

6.6. La dissoluzione e la liquidazione della comunione legale di beni

Il Codice delle famiglie di Cuba disciplina in modo dettagliato la dissoluzione e liquidazione della comunione legale di beni, prevedendo un sistema che coniuga equilibrio patrimoniale, protezione della parte economicamente più debole e tutela degli interessi familiari. Gli articoli 245-262 regolano i diversi aspetti della cessazione del regime comunitario, stabilendo le cause di estinzione, i criteri di divisione del patrimonio comune, le modalità di liquidazione e i diritti dei coniugi e degli eredi coinvolti nel processo. Questa disciplina si distingue per la sua attenzione alla giustizia distributiva, evitando che la rottura del vincolo matrimoniale possa tradursi in uno svantaggio economico per uno dei coniugi o per i figli minori.

Il regime patrimoniale della famiglia è una delle colonne portanti della disciplina del diritto di famiglia, in quanto regola la gestione e la

distribuzione dei beni accumulati durante il matrimonio o l'unione affettiva. Nel Codice delle famiglie di Cuba, la normativa riguardante la dissoluzione e la liquidazione della comunione legale di beni è disciplinata in modo dettagliato nella sezione quarta, offrendo un quadro giuridico ben strutturato volto a garantire equità e giustizia nelle situazioni di scioglimento del vincolo matrimoniale o affettivo. Questo paragrafo si propone di esaminare con rigore analitico e chiarezza espositiva le disposizioni contenute negli articoli da 245 a 262 del Codice, evidenziandone le implicazioni giuridiche e le possibili criticità applicative.

L'articolo 245 stabilisce le cause di estinzione della comunione legale di beni, che coincidono con quelle di scioglimento del matrimonio, dichiarazione di nullità, modifica del regime matrimoniale per accordo tra i coniugi o separazione giudiziale dei beni. La norma prevede una divisione paritaria dei beni comuni tra i coniugi, o in caso di morte, tra il coniuge superstite e gli eredi del defunto. Tuttavia, un aspetto di particolare rilievo è l'esclusione dalla ripartizione patrimoniale del coniuge che abbia provocato la nullità del matrimonio con mala fede, sancendo un principio di responsabilità giuridica per le condotte fraudolente o dolose.

Un elemento innovativo è introdotto dall'articolo 246, che riconosce la rottura della convivenza affettiva come causa autonoma di estinzione della comunione legale. Questo rappresenta un avanzamento nella concezione dei legami coniugali, ponendo in primo piano la realtà affettiva rispetto alla sola formalità giuridica. La norma stabilisce che la cessazione del regime patrimoniale avviene dalla data in cui sia provata la rottura affettiva in sede giudiziale, anche se questa non coincide con la data legale dello scioglimento del matrimonio. Tale previsione rafforza la tutela di chi, pur non avendo ancora formalmente ottenuto il divorzio, ha cessato di condividere la vita coniugale in termini sostanziali.

Di particolare interesse è l'articolo 247, che disciplina gli effetti patrimoniali della dichiarazione giudiziale di presunzione di morte. La norma prevede la possibilità di ripristinare il regime matrimoniale se il coniuge presunto morto riappare e vi è accordo tra entrambi per la validità del matrimonio. Tuttavia, si stabilisce la validità della liquidazione patrimoniale già effettuata, evitando conflitti successivi. Si riconoscono inoltre i diritti del coniuge riapparso a rivalersi sugli eredi apparenti, assicurando un bilanciamento tra la stabilità patrimoniale e i

diritti del soggetto ingiustamente dichiarato deceduto.

Un altro aspetto centrale è trattato negli articoli 248 e 249, che regolano la separazione giudiziale dei beni durante la vigenza del matrimonio. Le ipotesi che giustificano questa misura sono la mala amministrazione di uno dei coniugi, la violenza domestica e le situazioni di grave disabilità. Questa previsione evidenzia una forte attenzione alla tutela della parte più debole nel rapporto matrimoniale, consentendo l'adozione di strumenti giuridici idonei a prevenire la perdita patrimoniale e a garantire protezione in contesti di abuso e discriminazione. La norma esclude la possibilità per i creditori di uno dei coniugi di avvalersi della separazione giudiziale attraverso l'azione surrogatoria, rafforzando la sfera di autonomia dei coniugi nel determinare il proprio assetto patrimoniale.

L'articolo 250 introduce il principio della compensazione economica al momento della liquidazione patrimoniale, regolato più nel dettaglio dall'articolo 251. Il legislatore prevede che la comunione legale possa dover rimborsare un coniuge se il patrimonio comunitario ha tratto beneficio a scapito del patrimonio personale di quest'ultimo. Viceversa, se un coniuge ha utilizzato beni comunitari per fini personali, è tenuto a risarcire la comunità. Una presunzione importante stabilita dalla norma riguarda il caso in cui un coniuge venda beni propri senza reinvestire il ricavato: in tal caso si presume, salvo prova contraria, che il denaro sia stato impiegato per il beneficio della comunità. Questa regola previene abusi e garantisce una maggiore equità nella redistribuzione del patrimonio comune.

L'articolo 252 introduce la possibilità di rinunciare ai diritti sulla comunione legale, purché ciò non pregiudichi gli interessi dei figli minori o di figli maggiorenni con disabilità. La rinuncia deve essere formalizzata attraverso atto notarile o davanti al tribunale, garantendo trasparenza e legalità. Questo articolo si configura come un'innovazione significativa nel panorama del diritto patrimoniale matrimoniale, poiché consente ai coniugi di disporre liberamente del proprio patrimonio post-matrimoniale, evitando inutili contenziosi.

Gli articoli 253-255 disciplinano la procedura di liquidazione della comunione legale, stabilendo regole dettagliate per l'inventario e la valutazione dei beni. Si prevede che, qualora non vi sia accordo tra gli ex coniugi, si ricorra alla liquidazione giudiziale secondo le norme del Codice di Procedura. Il valore dei beni viene determinato sulla base della data di estinzione del matrimonio, salvo il caso in cui sia trascorso

oltre un anno dal decesso di uno dei coniugi, nel qual caso si assume il valore attuale. La normativa introduce anche una regola di caducità, stabilendo che, se entro un anno dalla cessazione del matrimonio la liquidazione non viene avviata, i beni mobili detenuti dai coniugi diventano di loro proprietà esclusiva. Questa previsione ha il merito di incentivare la tempestività nella regolazione dei rapporti patrimoniali post-matrimoniali, evitando situazioni di incertezza prolungata.

Gli articoli 256-258 introducono meccanismi di attribuzione preferenziale di beni a favore di coniugi con disabilità, figli minori o maggiorenni con necessità di supporto intensivo e, in certi casi, al coniuge che abbia ottenuto beni per meriti personali. Questo riconoscimento si basa su un principio di equità sostanziale, mirando a garantire che la liquidazione patrimoniale tenga conto delle esigenze specifiche dei soggetti coinvolti.

L'articolo 257 introduce il principio dell'assegnazione preferenziale dei beni comuni per l'educazione e lo sviluppo dei figli, sancendo che il tribunale possa attribuire determinati beni domestici a favore del coniuge che ha la custodia dei figli minori o di figli maggiorenni con disabilità. Questa previsione risponde alla necessità di garantire la stabilità abitativa e educativa dei figli, evitando che la liquidazione della comunità di beni possa comprometterne il benessere. Il criterio guida è il miglior interesse del minore, principio cardine del diritto di famiglia, che impone di tutelare le condizioni di vita e la continuità educativa dei figli dopo la dissoluzione della comunione matrimoniale. Il tribunale può quindi attribuire beni mobili e immobili necessari per la loro crescita e istruzione, come l'abitazione familiare, gli strumenti didattici o altri beni funzionali allo sviluppo.

Se l'assegnazione preferenziale eccede la quota spettante al coniuge beneficiario, l'articolo 257 introduce un meccanismo di compensazione attraverso il diritto di usufrutto. In questo caso, il coniuge non proprietario dei beni mantiene un diritto d'uso limitato nel tempo, garantendo la destinazione familiare del bene senza privare l'altro coniuge della proprietà formale. Tale soluzione rappresenta un equilibrio tra le esigenze della prole e il diritto patrimoniale del coniuge non affidatario.

L'articolo 258 disciplina un'ulteriore forma di assegnazione preferenziale, stabilendo che il tribunale possa attribuire a un coniuge beni comuni acquisiti per meriti professionali o riconoscimenti onorifici. Questo principio si fonda sul riconoscimento del valore individuale del contributo apportato alla famiglia attraverso il lavoro o il prestigio

sociale. Tuttavia, il Codice specifica che questa assegnazione deve avvenire solo se non sussistono ragioni di maggiore rilevanza che suggeriscano una diversa distribuzione, lasciando quindi margini di discrezionalità al giudice.

L'articolo 259 affronta la delicata questione dell'attribuzione provvisoria dei beni e dei diritti in caso di morte di uno dei coniugi, garantendo la continuità del godimento del patrimonio comune fino alla definizione della successione. Questa norma tutela il coniuge superstite e i figli, permettendo loro di continuare a utilizzare i beni comuni senza interruzioni, assicurando la copertura delle spese quotidiane e delle necessità primarie mediante l'accesso temporaneo alle risorse finanziarie del defunto. Il tribunale può autorizzare il coniuge superstite a prelevare somme dai conti bancari del deceduto per far fronte ai bisogni essenziali della famiglia, evitando disagi economici nel periodo transitorio.

Particolarmente innovativa è la previsione dell'articolo 260, che introduce una misura sanzionatoria in caso di violenza domestica o discriminazione. Se un tribunale accerta che uno dei coniugi ha perpetrato atti di violenza durante il matrimonio, questi perde il diritto alla sua quota di beni comuni. Questa norma rappresenta un importante strumento di tutela per le vittime di abusi, riconoscendo che la violenza familiare non può trovare protezione nel diritto patrimoniale e che l'autore di tali atti deve subire conseguenze concrete anche sotto il profilo economico. Tale previsione ha un forte valore deterrente e si inserisce nel più ampio panorama delle politiche di contrasto alla violenza di genere.

Infine, l'articolo 261 disciplina la liquidazione della comunione legale quando essa comprende beni e terreni agricoli, stabilendo che questa avvenga nel rispetto della legislazione speciale vigente. Questa norma riconosce le peculiarità del settore agricolo e la necessità di garantire continuità alle attività produttive, evitando che la divisione dei beni possa compromettere l'efficienza economica e la sostenibilità delle imprese agricole. Il principio sottostante è che la liquidazione debba avvenire in modo da preservare l'utilità economica del patrimonio agricolo, favorendo soluzioni che ne assicurino la continuità gestionale e produttiva.

La disciplina cubana relativa alla liquidazione e assegnazione preferenziale dei beni comuni nella comunione legale si distingue per l'attenzione ai bisogni concreti dei coniugi e dei figli, bilanciando equità

patrimoniale e tutela delle categorie più vulnerabili. La presenza di norme volte a garantire la stabilità abitativa e educativa dei figli, a riconoscere il valore del lavoro e dei meriti individuali, a sanzionare la violenza domestica e a proteggere le attività agricole dimostra la volontà del legislatore di creare un sistema giuridico che risponda alle esigenze reali delle famiglie, evitando squilibri e ingiustizie nella distribuzione dei beni dopo la fine del matrimonio.

Questa disciplina complessa e articolata mostra chiaramente l'intento del legislatore cubano di garantire equità nella distribuzione patrimoniale post-matrimoniale, bilanciando i principi di uguaglianza e protezione delle parti più vulnerabili. Il sistema adottato cerca di contemperare l'autonomia privata con l'interesse pubblico, attraverso meccanismi di tutela che prevengano abusi e discriminazioni.

6.7. Il regime di separazione dei beni

Il Codice delle famiglie di Cuba disciplina il regime di separazione dei beni quale alternativa alla comunione legale, offrendo ai coniugi la possibilità di gestire in modo autonomo il proprio patrimonio. Gli articoli 263-266 regolano in dettaglio le modalità di adozione, gli effetti e i criteri di gestione dei beni nel caso in cui i coniugi scelgano di mantenere separati i loro patrimoni. Il sistema si fonda su principi di autonomia patrimoniale, responsabilità individuale e protezione dell'interesse familiare, delineando un quadro normativo che garantisce certezza giuridica nei rapporti economici tra i coniugi e nei confronti dei terzi.

L'articolo 263 elenca le circostanze in cui opera il regime di separazione dei beni. Esso può derivare da un accordo prematrimoniale, nel quale i coniugi stabiliscono esplicitamente di adottarlo, oppure dalla semplice esclusione del regime di comunità senza ulteriori specificazioni. Inoltre, il regime di separazione può essere imposto per intervento giudiziale, qualora si verifichino situazioni di mala gestione patrimoniale, discriminazione o violenza familiare, come previsto dall'articolo 248 del Codice. Questa flessibilità consente ai coniugi di scegliere il regime più adatto alle loro esigenze e, al tempo stesso, permette all'ordinamento di intervenire nei casi in cui sia necessario tutelare un coniuge da condotte pregiudizievoli dell'altro.

L'articolo 264 prevede che la separazione giudiziale dei beni debba

essere formalizzata mediante iscrizione nei registri pubblici, affinché sia opponibile ai terzi. Questa disposizione garantisce trasparenza e sicurezza nei rapporti giuridici, evitando che soggetti estranei al matrimonio possano essere pregiudicati da atti di disposizione compiuti da uno dei coniugi sulla base di un regime patrimoniale non ufficialmente registrato. Il principio di pubblicità, infatti, tutela non solo i coniugi, ma anche i creditori e altri soggetti coinvolti in transazioni economiche con gli stessi.

Uno degli aspetti fondamentali del regime di separazione è disciplinato dall'articolo 265, che sancisce la piena autonomia dei coniugi nella gestione del proprio patrimonio. Ogni coniuge mantiene la libera amministrazione e disposizione dei propri beni, senza necessità di autorizzazione da parte dell'altro, rafforzando così il principio di indipendenza economica. I beni propri sono quelli posseduti prima del matrimonio e quelli acquisiti successivamente a qualsiasi titolo, ad eccezione di situazioni specifiche previste dall'articolo 238. Inoltre, ogni coniuge risponde esclusivamente per le proprie obbligazioni, salvo i casi in cui operi la responsabilità solidale per spese comuni, come quelle relative al mantenimento della famiglia o all'educazione dei figli.

Un aspetto cruciale nel regime di separazione dei beni riguarda la prova della titolarità. L'articolo 266 stabilisce che ogni coniuge può dimostrare la proprietà esclusiva di un bene utilizzando tutti i mezzi di prova ammessi dal diritto. Questa previsione assume particolare rilevanza nei contesti in cui non esiste documentazione chiara sulla provenienza di un bene. In assenza di prova certa, i beni si presumono comuni in regime di comproprietà per quote, applicando le norme del Codice civile. Tuttavia, il Codice introduce una tutela specifica per l'interesse familiare, stabilendo che la divisione della proprietà tra i coniugi non possa pregiudicare le esigenze primarie della famiglia. Pertanto, anche in un regime formalmente separato, il diritto familiare cubano pone limiti alla frammentazione patrimoniale quando essa possa nuocere ai soggetti più vulnerabili, come i figli minori o i coniugi economicamente più deboli.

Un'importante caratteristica del regime di separazione dei beni è la sua flessibilità, che consente ai coniugi di modificare le proprie scelte patrimoniali nel tempo. Il Codice permette infatti di passare dalla separazione alla comunione di beni e viceversa, garantendo agli sposi la possibilità di adattare la regolamentazione patrimoniale alle proprie

esigenze. Questa caratteristica rende il sistema cubano particolarmente dinamico, in grado di rispondere alle trasformazioni che possono intervenire nella vita coniugale, come cambiamenti nella situazione lavorativa, economica o familiare dei coniugi.

Dal punto di vista della tutela dei creditori, il regime di separazione dei beni stabilisce che ciascun coniuge risponde unicamente delle proprie obbligazioni, evitando che i debiti contratti da uno possano incidere sul patrimonio dell'altro. Tuttavia, esistono eccezioni, come quelle relative ai debiti contratti per il mantenimento della famiglia, che possono ricadere su entrambi i coniugi in ragione della responsabilità solidale prevista dal Codice. Questa previsione garantisce che gli obblighi familiari non vengano elusi mediante artificiose separazioni patrimoniali, proteggendo il nucleo familiare e assicurando la continuità delle obbligazioni fondamentali per il sostentamento comune.

Il regime di separazione dei beni, pertanto, si configura come una soluzione che offre maggiore indipendenza economica ai coniugi, ma al tempo stesso integra una serie di meccanismi di protezione per evitare abusi o situazioni di squilibrio. Il Codice delle famiglie di Cuba dimostra una particolare attenzione all'equilibrio tra autonomia e solidarietà coniugale, assicurando che il regime patrimoniale non diventi un mezzo per sottrarsi agli obblighi familiari o per danneggiare economicamente uno dei coniugi.

Il regime di separazione dei beni nel Codice delle famiglie di Cuba rappresenta un sistema che coniuga autonomia patrimoniale e tutela dell'equilibrio coniugale, garantendo ai coniugi la libertà di amministrare i propri beni, ma al contempo prevedendo strumenti di protezione per l'interesse familiare. La normativa si distingue per la sua chiarezza e flessibilità, consentendo modifiche nel tempo e offrendo garanzie sia ai coniugi che ai creditori. L'introduzione di meccanismi di pubblicità, la presunzione di proprietà in assenza di prova contraria e la responsabilità solidale per i debiti familiari sono elementi che rafforzano la certezza giuridica e la protezione dei soggetti più vulnerabili. Il modello cubano di separazione dei beni, quindi, non si limita a garantire l'indipendenza economica dei coniugi, ma si preoccupa di evitare situazioni di ingiustizia patrimoniale, rendendolo un sistema equilibrato e coerente con i principi fondamentali del diritto di famiglia.

6.8. Il regime misto

Il regime misto disciplinato dall'articolo 267 del Codice delle famiglie di Cuba rappresenta un'opzione intermedia tra la comunione legale di beni e la separazione dei beni, permettendo ai coniugi di combinare elementi di entrambi i modelli patrimoniali. Questa soluzione offre maggiore flessibilità nella gestione dei beni matrimoniali, consentendo ai coniugi di stabilire regole personalizzate in base alle loro esigenze economiche e agli obiettivi familiari. La scelta di un regime misto riflette una concezione dinamica del matrimonio, riconoscendo che le esigenze patrimoniali dei coniugi possono variare nel tempo e che un sistema rigido potrebbe risultare inadeguato a garantire un'equa distribuzione delle risorse.

Il regime misto consente ai coniugi di determinare quali beni saranno soggetti alla comunione e quali rimarranno separati, creando un sistema ibrido che combina i vantaggi di entrambi i modelli tradizionali. Ad esempio, i coniugi possono stabilire che i beni acquisiti prima del matrimonio rimangano di proprietà esclusiva di ciascuno, mentre quelli acquisiti durante il matrimonio siano soggetti a comunione, salvo eccezioni specifiche. Allo stesso modo, è possibile prevedere che determinati beni, come una casa familiare o un'impresa comune, siano condivisi, mentre altre categorie patrimoniali, come redditi da lavoro o eredità personali, restino nella disponibilità esclusiva di ciascun coniuge.

Uno degli aspetti più rilevanti del regime misto è la libertà contrattuale riconosciuta ai coniugi, che possono negoziare e personalizzare il proprio regime patrimoniale attraverso patti matrimoniali, purché questi rispettino i principi fondamentali del Codice delle famiglie. Questa caratteristica conferisce ai coniugi maggiore autonomia nella pianificazione finanziaria del matrimonio, consentendo loro di tutelare specifiche esigenze economiche o professionali. Ad esempio, in un matrimonio in cui uno dei coniugi eserciti un'attività imprenditoriale, potrebbe essere opportuno prevedere che l'azienda resti un bene separato, al fine di proteggerla da eventuali rivendicazioni patrimoniali in caso di scioglimento del matrimonio.

La disciplina cubana prevede, tuttavia, alcuni limiti alla libertà contrattuale dei coniugi, al fine di garantire che il regime misto non pregiudichi l'equilibrio patrimoniale tra i coniugi e la protezione della famiglia. In particolare, le norme del Codice stabiliscono che, anche nel

regime misto, devono essere rispettate le disposizioni sulla solidarietà economica tra coniugi e la tutela del nucleo familiare. Ciò significa che non è possibile adottare accordi che escludano completamente la partecipazione di un coniuge alle risorse comuni o che creino uno squilibrio ingiustificato a favore di una sola parte.

Un ulteriore elemento di rilievo riguarda l'opponibilità del regime misto ai terzi, ossia la possibilità che i creditori possano far valere i loro diritti sui beni matrimoniali. La legge stabilisce che il regime misto, per essere opponibile ai terzi, deve essere formalizzato attraverso un atto notarile e iscritto nei registri pubblici, secondo le regole generali previste per i regimi patrimoniali del matrimonio. Questo requisito garantisce la certezza nei rapporti giuridici e impedisce che i coniugi possano modificare arbitrariamente il regime patrimoniale per sottrarre beni alle pretese dei creditori.

Un altro aspetto da considerare è l'eventuale modifica del regime misto nel corso del matrimonio. Il Codice delle famiglie consente ai coniugi di rivedere le proprie scelte patrimoniali, adattandole alle mutate esigenze familiari o economiche. Questo principio di flessibilità rappresenta un valore aggiunto rispetto ai sistemi più rigidi di alcuni ordinamenti giuridici, permettendo alle coppie di ridefinire la propria organizzazione patrimoniale in funzione delle loro necessità.

Dal punto di vista della liquidazione del regime misto in caso di scioglimento del matrimonio, la normativa cubana prevede che la divisione dei beni avvenga secondo le regole specificamente concordate dai coniugi nei patti matrimoniali. Se tali patti non sono stati stipulati o risultano incompleti, si applicano i principi generali della comunione o della separazione dei beni, a seconda della natura delle risorse coinvolte. In questo senso, il Codice delle famiglie garantisce un equilibrio tra autonomia negoziale e protezione giuridica, evitando che la mancanza di accordi dettagliati possa generare conflitti o situazioni di svantaggio per uno dei coniugi.

Un'importante funzione del regime misto è quella di proteggere i figli e l'interesse della famiglia, specialmente in situazioni in cui uno dei coniugi disponga di un patrimonio nettamente superiore all'altro. A tal fine, la legge prevede che determinati beni, come la residenza familiare e gli strumenti necessari per l'educazione e il benessere dei figli, non possano essere esclusi arbitrariamente dalla comunione, salvo che siano previste garanzie adeguate al loro mantenimento.

In sintesi, il regime misto nel Codice delle famiglie di Cuba si configura come una soluzione flessibile e moderna, che consente ai coniugi di combinare elementi della comunione e della separazione dei beni in modo personalizzato. Grazie a questa impostazione, il sistema cubano riesce a bilanciare autonomia e tutela, garantendo ai coniugi libertà nella gestione del proprio patrimonio, ma anche protezione contro squilibri eccessivi o pregiudizi economici derivanti dalla fine del matrimonio. L'adozione di un regime misto, però, richiede una pianificazione attenta e una chiara formalizzazione degli accordi, affinché essi possano essere efficaci sia nei rapporti tra i coniugi che nei confronti dei terzi.

6.9. Conclusioni sui Regimi Patrimoniali della Famiglia

Il Codice delle Famiglie di Cuba rappresenta un testo normativo di notevole innovazione, capace di recepire le trasformazioni sociali e giuridiche della contemporaneità, garantendo un equilibrio tra l'autonomia delle parti e la tutela dei soggetti vulnerabili. Analizzando gli articoli da 213 a 267, emerge una disciplina dei regimi patrimoniali che non solo disciplina le relazioni economiche tra i coniugi, ma introduce anche principi e meccanismi di protezione per le persone con disabilità, i minori e coloro che si trovano in situazioni di particolare vulnerabilità.

Uno degli aspetti più rilevanti è la flessibilità del sistema, che consente ai coniugi di scegliere tra diversi regimi patrimoniali, dal regime di comunione legale di beni alla separazione, fino alla possibilità di adottare un regime misto, combinando elementi di entrambi. Questa pluralità di opzioni garantisce un'ampia libertà di autodeterminazione, ma sempre nel rispetto di alcuni principi inderogabili, come la solidarietà e l'equilibrio patrimoniale tra i coniugi. La previsione della nullità per gli accordi che pregiudicano questi principi fondamentali (art. 214) rappresenta un chiaro esempio della tutela dell'interesse familiare sopra quello meramente individuale.

Un altro elemento di rilievo è la considerazione del lavoro domestico e di cura come una forma di contribuzione economica (art. 216). Questo riconoscimento ha profonde implicazioni, non solo nel momento della gestione del patrimonio durante il matrimonio, ma soprattutto in fase di liquidazione della comunione, evitando situazioni di

squilibrio e penalizzazione economica, in particolare a discapito delle donne che tradizionalmente si fanno carico di tali mansioni.

Sul piano della protezione dei soggetti vulnerabili, il Codice introduce misure innovative come l'attribuzione preferenziale di determinati beni ai figli o al coniuge affidatario in caso di scioglimento della comunione (art. 257). Tale disposizione non si limita a un criterio astratto di equità, ma guarda concretamente alle esigenze di chi ha necessità di beni fondamentali per la propria crescita e sviluppo, assicurando una continuità nell'ambiente domestico.

L'attenzione alle persone con disabilità emerge con forza negli articoli che prevedono l'attribuzione preferenziale di beni e risorse per garantire l'inclusione sociale e familiare del coniuge o del figlio con disabilità (art. 256). Questa disposizione si inserisce in una visione più ampia della normativa cubana, che riconosce la piena dignità e i diritti delle persone con disabilità, andando oltre una prospettiva meramente assistenziale per adottare un approccio basato sull'autonomia e sull'inclusione.

Particolarmente significativa è anche la regolamentazione della liquidazione del regime patrimoniale nei casi di discriminazione e violenza familiare (art. 260). Questa previsione rappresenta un'importante tutela per le vittime, poiché consente al giudice di privare l'aggressore dei diritti patrimoniali derivanti dalla comunione, ponendo la sicurezza e il benessere della parte lesa al centro delle decisioni giuridiche.

Sul piano della gestione patrimoniale, il Codice stabilisce un equilibrio tra autonomia e protezione reciproca, imponendo l'informazione trasparente tra i coniugi sulla situazione economica familiare (art. 240) e richiedendo il consenso di entrambi per gli atti dispositivi che possano pregiudicare la stabilità del patrimonio comune (art. 238). In caso di conflitto, sono previsti strumenti di tutela giurisdizionale per annullare atti che abbiano violato tali principi (art. 241).

Infine, un altro aspetto degno di nota è l'attenzione riservata alla continuità dell'uso dei beni comuni in caso di morte di uno dei coniugi (art. 259). Questo consente al coniuge superstite e ai figli di mantenere una stabilità abitativa e patrimoniale, senza subire immediatamente le conseguenze della successione e della divisione ereditaria.

In conclusione, il Codice delle Famiglie di Cuba si configura come una normativa profondamente innovativa, capace di conciliare le esi-

genze di autodeterminazione dei coniugi con una forte tutela delle persone vulnerabili. L'equilibrio tra autonomia privata e ordine pubblico familiare, la valorizzazione del lavoro domestico e di cura, l'attenzione ai minori e alle persone con disabilità, nonché la previsione di misure specifiche contro la violenza domestica, rendono questa disciplina un modello di riferimento per i sistemi giuridici che vogliono affrontare le sfide della famiglia contemporanea con una prospettiva inclusiva e solidale.

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

AUGUSTO ROCA DE AMICIS

Membri

MARCELLO ARCA
ORAZIO CARPENZANO
MARIANNA FERRARA
CRISTINA LIMATOLA
ENRICO ROGORA
FRANCESCO SAITTO

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE STUDI LATINOAMERICANI

Responsabile

STEFANO TEDESCHI (Roma, Sapienza)

Membri

LORENZO BACCHINI (Roma, Sapienza)
LUCY BELL (Roma, Sapienza)
MAYERIN BELLO (Cuba, Universidad de La Habana)
CHIARA BOLOGNESE (Milano, Università Statale)
SERGIO BOTTA (Roma, Sapienza)
ARIANNA CAMPIANI (Roma, Sapienza)
ALESSANDRO LUPO (Roma, Sapienza)
SONIA NETTO SALOMAO (Roma, Sapienza)
MARIA CATERINA PINCHERLE (Roma, Sapienza)
ELENA RITONDALE (Roma, Sapienza)
AIDA TOLEDO (Guatemala, Universidad Rafael Landívar)
LUCIANO VASAPOLLO (Roma, Sapienza)

Opera sottoposta a peer review. Il Consiglio scientifico-editoriale, anche attraverso i comitati scientifici di serie, assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori ignoti agli autori e ai curatori. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

This work has been subjected to a peer review. The Scientific-editorial Board, also through the scientific committees of series, ensures a transparent and independent evaluation of the works by subjecting them anonymously to two reviewers, unknown to the authors and editors. For further details please visit the website: www.editricesapienza.it

COLLANA MANUALI

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

15. Creando saberes
Aproximaciones a la didáctica de E/LE en el aula
*a cargo de Daniela Rago, Elisabetta Sarmati, María Pilar Soria Millán y Patricia
Toubes González*
16. Der Weg ist das Ziel
Imparare il tedesco in un mondo plurilingue
Jörg Senf
17. Conoscere la famiglia
Strumenti clinici e di ricerca
a cura di Mimma Tafà
18. Nuclear plants
Maurizio Cumo
19. Armando Saitta. Due storie d'Europa
a cura di Alessandro Guerra
20. Mutilazioni genitali femminili
Tradizione, diffusione, complicanze, trattamenti
a cura di Massimo Chiaretti e Giovanna Angela Carru
21. La geomorfologia di Roma
Maurizio Del Monte
22. Europrogettare con i fondi Horizon e i finanziamenti diretti
dell'Unione europea
Vanni Resta
23. Geomorphology of Rome
Maurizio Del Monte
24. La geomorfologia di Palermo
a cura di Valerio Agnesi
25. La geomorfologia di Napoli
a cura di Domenico Calcaterra
26. Diritto delle famiglie a Cuba
Manuale di Diritto Cubano delle Famiglie
*a cura di Leonardo Bernardino Pérez Gallardo,
Vincenzo Barba e Ettore William Di Mauro*



L'opera raccoglie i contributi di studiosi cubani e italiani in seguito all'entrata in vigore del nuovo Codice delle Famiglie cubano. I diversi saggi offrono una riflessione articolata sulle principali novità introdotte in materia di diritto di famiglia, con attenzione anche ai profili di diritto internazionale privato.

Attraverso un approccio sistematico, il volume analizza il mutato panorama delle relazioni familiari — dalla famiglia tradizionale alle molteplici forme di famiglia oggi riconosciute — e ne esamina le implicazioni concrete. Vengono affrontati temi centrali quali la multiparentalità, le tecniche di procreazione assistita, l'evoluzione dei rapporti di filiazione e, più in generale, le nuove sfide poste dalla trasformazione sociale in ambito familiare.

L'intento dell'opera è quello di offrire una chiave di lettura aggiornata e critica per ripensare le formazioni sociali di natura familiare, superando i tradizionali paradigmi fondati sulla biologicità e sulla bigenitorialità eterosessuale.

Leonardo Bernardino Pérez Gallardo, Profesor Titular de Derecho civil y notarial, Facultad de Derecho, Universidad de La Habana. Notario.

Vincenzo Barba, Professore Ordinario di Diritto privato, Facoltà di Economia – Università degli Studi di Roma “Sapienza”

Ettore William Di Mauro, Ricercatore di Diritto privato, Facoltà di Economia – Università degli Studi di Roma “Sapienza”.

ISBN 978-88-9377-406-2



9 788893 774062

